CORRIERE DI VERONA

Quotidiano

Data 26-05-2012
Pagina 10
Foglio 1

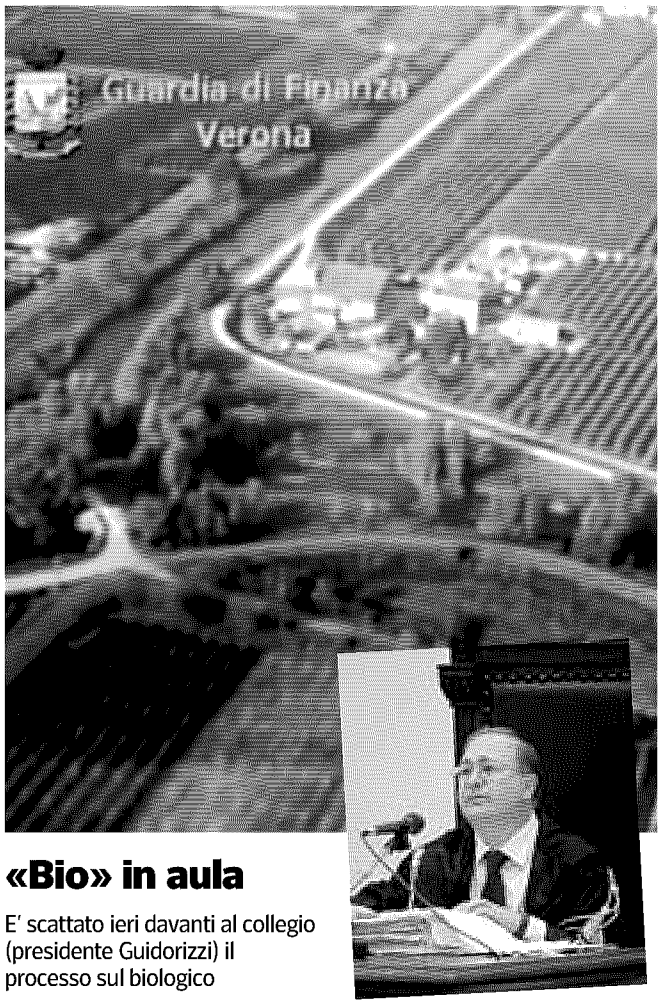
www.ecostampa.it

La frode Marinucci resta ai domiciliari, revocati invece alla coimputata. Ieri la prima udienza

Bio-truffa, arresti confermati

I giudici: «Rischio di altri reati». Legambiente esclusa dal processo

VERONA - Il rischio di nuovi illeciti ricollegabili alla colossale «frode da 220 milioni di euro» sul biologico sventata dalle Fiamme gialle? Secondo il Tribunale collegiale scaligero (presidente il giudice Marzio Bruno Guidorizzi, a latere i colleghi Giorgio Piziali e Cristina Angeletti) esiste ancora, almeno a carico dell'imprenditore Luigi Marinucci, classe '48, di Angiari, chiamato da ieri alla sbarra (insieme a una coimputata) a rispondere di «associazione per delinquere finalizzata alla frode in commercio, al falso ideologico, all'emissione di fatture (o altri documenti) per operazioni inesistenti» in qualità di legale rappresentante della Sunny Land e dell'azienda Marinucci. In aula, ieri, alla prima udienza del processo incentrato sulla cosiddetta «truffa nel mercato del biologici», il veronese risultava tuttora gravato dagli arresti domiciliari: nel negargli il 16 maggio scorso l'istanza di revoca (presentata attraverso gli avvocati di fiducia Claudio Fiorini e Umberto De Luca), lo stesso Tribunale ha motivato che «a fronte della serie talmente elevata di condotte delittuose e delle ramificazioni delle relazioni e dei contatti necessari, non si ritiene che misure che lascino libertà di movimento all'imputato possano essere idonee a evitare il rischio di reiterazione del reato».



«Bio» in aula

E' scattato ieri davanti al collegio (presidente Guidorizzi) il processo sul biologico

E' dal 6 dicembre 2011 che Marinucci si ritrova agli arresti (dapprima in carcere, quindi ai domiciliari), che il 17 maggio scorso lo stesso Tribunale di Verona ha invece deciso di revocare alla coimputata Angela Nazaria Siena (difesa ieri all'ex Mastino dal legale Armando De Zuani), classe '72, di Foggia, «in considerazione della cessazione dell'attività di legale rappresentante» dell'azienda in cui risultava coinvolta al momento dell'arresto a dicembre.

In quella circostanza, complessivamente, erano state sette le persone che, nelle rispettive vesti di imprenditori e funzionari, si ritrovarono rinchiuse dietro le sbarre nell'ambito della mega inchiesta sulla sicurezza (oltre che sulla correttezza) alimentare condotta dalla procura di Verona ma estesa, di fatto, a gran parte d'Italia e persino d'Europa.

Erano un mercato e un bacino vastissimi, del resto, quelli a cui facevano riferimento con i propri affari le aziende finite nel mirino, durante indagini talmente accurate da richiedere quasi due anni di rigorosi accertamenti e verifiche mirate, della Guardia di Finanza e della magistratura. Al via, ieri, del processo di primo grado contro Marinucci e Siena, i giudici hanno respinto l'istanza di costituzione a parte civile di Legambiente, ammettendo invece nella stessa veste soltanto Federbio, ovvero la Federazione italiana agricoltura biologica e biodinamica. Se ne riparlerà in aula tra due mesi.

Laura Tedesco

© RIPRODUZIONE RISERVATA

104618

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.